

Marcella Ciarnelli

ROMA Dalle mani di Valéry Giscard d'Estaing a quelle di Silvio Berlusconi, presidente di turno della Ue. La bozza della prossima Costituzione europea, che avrà la sua stesura definitiva al termine dei lavori della conferenza intergovernativa che si riunirà per la prima volta il prossimo 4 ottobre, è arrivata al suo primo traguardo. L'ultimo dovrebbe essere tagliato, lo ha auspicato lo stesso presidente della Convenzione, il 9 maggio 2004 a Roma con la firma del trattato dopo «un lavoro concreto e rapido» della Cig auspicato dal Capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi che ha voluto ricordare, quando Giscard d'Estaing gli ha consegnato una copia della bozza, come sia importante che il nuovo documento veda la luce quando i cittadini di Europa saranno chiamati al rinnovo del Parlamento.

Una giornata «emozionante», «storica», «importante» quella di ieri. «Un'avventura, nel senso nobile del termine» per l'anziano politico francese che ha concluso il suo incarico confessando che «difficilmente avrò un momento di felicità più intenso di questo». Una giornata che Silvio Berlusconi, sorvegliato a vista da Gianfranco Fini, ha cercato di affrontare senza cadere vittima di se stesso dopo l'esordio drammatico della sua presidenza. Anche se non ce l'ha fatta a non citare Strasburgo creando un momento di vero panico. Niente paura. Non c'è stata allusione a nessun kapò. Il premier ha parlato di Europa che «non è più l'aquilone leggero, affidato ai venti della storia» dell'origine «ma si è molto irrobustita e si è caricata di responsabilità e di doveri verso i partner e verso il resto del mondo» confermando la sua aspirazione a che la Convenzione e la presidenza italiana «riescano a restituire a questo nostro gigante istituzionale qualcosa della sua leggerezza e del suo slancio originario». Anche se non ce l'ha fatta a rinunciare ad un numero da cabaret quando si è messo a puntare una mosca che infastidiva Giscard d'Estaing. Il presidente-Raid ha seguito lo svolazzare dell'insetto che il diretto interessato snobbava con la classe del consumatore politico. Niente da fare. Appena si è posata un attimo Berlusconi l'ha seccata con la copia appena ricevuta della bozza della Costituzione. «La prima vittima del trattato», ha commentato soddisfatto mostrando il risultato del suo colpo netto allo stupefatto Giscard.

L'Italia, dunque, lavorerà sulla Costituzione europea con la garan-

Il Cancelliere tedesco Schroeder con il presidente della Commissione Europea Prodi a Berlino. In alto, il presidente della Convenzione europea Giscard d'Estaing consegna a Silvio Berlusconi la bozza della Costituzione europea a Palazzo Chigi

BERLINO Il cancelliere Gerhard Schröder, in dichiarazioni prima di una visita a un museo assieme al presidente della Commissione europea, Romano Prodi, ha detto scherzando ai giornalisti che tornerà certamente in Italia se il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, lo vorrà.

Rispondendo a una domanda sui suoi prossimi soggiorni in Italia, Schroeder ha sottolineato che, «come tutti sanno amo questo Paese, la sua grande cultura, la sua gente» e sarebbe un peccato, ha aggiunto, far pesare conseguenze sulle relazioni tra i due Paesi.

Il cancelliere ha inoltre precisato che l'anno prossimo farà di nuovo le

vacanze in Italia e ha annunciato che Prodi lo «ha invitato a fine agosto a Verona» per una rappresentazione lirica dell'Arena di Verona.

«Se il premier - ha aggiunto scherzando - non avrà obiezioni, conto di

andarci».

Alla battuta del cancelliere si è aggiunto scherzosamente anche Prodi il quale ha detto: «Arrivederci a Verona».

A quel punto il cancelliere ha re-

“ Cerimonia solenne ieri a Palazzo Chigi e al Quirinale con l'intermezzo del premier L'insetto seccato: «La prima vittima del Trattato...» ”



Il presidente della Repubblica: importante che il nuovo documento veda la luce quando i cittadini europei saranno chiamati al rinnovo del Parlamento

# «La Convenzione, una nobile avventura»

Giscard consegna la bozza della Costituzione all'Italia, Berlusconi ci ammazza una mosca

## terra di nessuno

Il presidente del Consiglio parte quindi per il Texas con un buon patrimonio di amicizia. Resta da vedere come intenda spenderlo. Spero si ricordi che i veri interessi dell'Italia sono, anzitutto, in Europa e che il presidente di turno dell'Unione ha l'obbligo di rappresentare, anche in Texas, i sentimenti e le aspirazioni della maggioranza dei popoli che ne fanno parte. Se non si presterà al *divide et impera* di Bush e gli parlerà, con stile italiano, anche a nome della Francia e della Germania, il battibecco con Martin Schulz a Strasburgo diventerà un aneddoto irrilevante.

Sergio Romano,  
CORRIERE DELLA SERA,  
18 luglio, pag. 1



## la scheda

### La firma del Trattato a Roma nel 2004

BRUXELLES Con la consegna all'Italia - che ha la presidenza di turno dell'Unione - da parte del presidente Valéry Giscard d'Estaing della bozza redatta dalla Convenzione le procedure per l'adozione della futura Costituzione europea entrano nella sua fase cruciale. Ecco le tappe già previste per i prossimi mesi:

18 LUGLIO - Il presidente della Convenzione Valéry Giscard d'Estaing consegna la bozza della Costituzione

al presidente della repubblica italiana Carlo Azeglio Ciampi ed a quello del Consiglio Silvio Berlusconi.

4 OTTOBRE - Prima riunione, a Roma, a villa Giulia, della Conferenza intergovernativa (Cig) incaricata di adottare il testo definitivo.

31 DICEMBRE 2003 - Termine entro il quale la Cig dovrebbe concludere i suoi lavori.

MAGGIO-GIUGNO 2004 - Firma, quasi certamente a Roma, della Carta da parte dei 25 stati aderenti all'Unione (gli attuali quindici più i dieci che entreranno a farne parte il primo maggio).

AUTUNNO 2004 - Inizio delle procedure di ratifica da parte dei paesi dell'Unione.

FINE 2005-INIZIO 2006 - Presumibile entrata in vigore della Costituzione europea.

# Prodi lo invita, Schröder viene in Italia

«Se il vostro premier non avrà obiezioni... sarò a Verona». «È il benvenuto»

plificato con un'altra battuta dicendo che lo inviterà a Hannover a passare lì le ferie.

Allusione quest'ultima al fatto che il cancelliere ha annullato nei giorni scorsi le sue vacanze in Italia decidendo di trascorrere le ferie con la famiglia ad Hannover.

Secondo quanto si è appreso da fonti della Cancelleria, Schroeder avrebbe accolto positivamente l'invito di recarsi a Verona. Il viaggio sarebbe previsto per il fine settimana del 22-23 agosto dove in cartellone all'Arena di Verona dovrebbero esserci o l'Aida o Carmen.

Il cancelliere Gerhard Schroeder, in chiusura della visita a Berlino del

presidente della Commissione Ue Romano Prodi, ha così messo in chiaro che le recenti dissonanze con l'Italia sono «superate».

Il cancelliere aveva nei giorni scorsi disdetto le sue vacanze in Italia a seguito delle dichiarazioni dell'ex sottosegretario al turismo Stefano Stefani.

Uscendo dalla Alte Nationalgalerie, Schroeder, ha risposto a un'altra domanda sullo stesso tema dichiarando «superato» il diverbio dei giorni scorsi con l'Italia: «è stato sufficientemente doloroso», ma adesso è superato, ha detto.

«Io amo il paese (l'Italia) e rispetto la sua gente», ha aggiunto.

«Il cancelliere Schroeder è sempre il benvenuto in Italia, così come sono sempre benvenuti tutti i cittadini tedeschi», ha detto Silvio Berlusconi rispondendo ad una domanda durante la conferenza stampa a Palazzo Chigi dopo la cerimonia della consegna del Trattato sulla nuova Europa alla presidenza di turno italiana della Ue.

«Benvenuto al cancelliere Gerhard Schroeder». Così Rocco Buttiglione saluta le notizie che arrivano da Berlino e le parole distensive del cancelliere tedesco nei confronti del governo italiano.

«Credo però - aggiunge il ministro per le Politiche comunitarie -

che al popolo e agli elettori, più di sapere dove Schroeder, Berlusconi e Blair passeranno le ferie, interessi sapere se si sono meritati le vacanze che vanno a fare e quindi se sono in cammino per risolvere i grandi problemi dell'Europa.

Su tutti il recupero della competitività: se non siamo competitivi non vendiamo le nostre merci, se non vendiamo le nostre merci non paghiamo i salari e neppure le pensioni».

Buttiglione aggiunge poi che Berlusconi si è meritato le vacanze, così come Schroeder: «Ma appena tornati dalle ferie - conclude - bisognerà lavorare sui grandi temi dell'Europa e sul problema della competitività».

zia e la determinazione del «paese più europeista tra i paesi europei», evitando di stravolgere la bozza consegnata ieri dal Giscard d'Estaing che Berlusconi si è impegnato «a non stravolgere» anche perché quello raggiunto «è un grande risultato, il passo avanti più grande in questo momento».

Per raggiungere l'obiettivo il premier userà «l'arte della mediazione» seguendo l'indicazione di Giscard che in privato, ma lui lo ha reso subito pubblico, gli ha suggerito di «esercitare una dolce violenza per ottenere il rispetto ed il successo della bozza di Costituzione».

Ho accolto il suo invito. Visto che tutti pensano, almeno in Italia (all'estero immagino fosse un po' diverso) che sono troppo buono, cercherò in questo caso di diventare un po' cattivo per uno scopo elevatissimo: quello di dare all'Europa una Costituzione». E lavorerà anche alacramente paragonando l'impegno a quello dei cardinali uniti in conclave per eleggere il Papa. «Nessuno uscirà finché non si potrà dire habemus papam».

Le difficoltà non mancheranno. E Berlusconi ne è consapevole. Per questo mette le mani avanti su quelli che è già chiaro saranno i motivi di contrasto tra i paesi europei. L'estensione del voto a maggioranza? «Sarebbe accolta con piacere dal governo italiano», «faremo uno sforzo perché ci si arrivi» però «bisogna tener conto della nota contrarietà di alcuni paesi» e dunque «dobbiamo agire con realismo e concretezza». Lo stesso vale per l'inserimento nel preambolo alla Costituzione del riferimento alle radici cristiane. «Non credo con realismo -ha detto Berlusconi- che lo accetteranno i 25 paesi europei. L'Italia, la Spagna, la Polonia e l'Irlanda hanno presentato un emendamento per inserire quel riferimento, ripeterò la domanda, lo garantisco, ma non credo francamente, visto che è stato presentato da soli quattro paesi che verrà accettato da tutti gli altri».

Non prende impegni il premier che di solito, invece, promette molto non preoccupandosi poi di mantenere gli impegni. Ascoltando sembra quasi inutile che si tengano le riunioni della Conferenza intergovernativa. E vero che Giscard d'Estaing ha rivolto l'invito a non stravolgere il lavoro fin qui fatto ma lui sembra solo preoccupato che i lavori vadano avanti fino alla firma e che il nome di Silvio Berlusconi passi alla storia come il firmatario del secondo trattato di Roma. Come al solito le questioni personali su tutte le altre. L'uomo è fatto così.

Undici anni fa moriva, assassinato insieme agli uomini della sua scorta, il giudice Paolo Borsellino. Due mesi prima, proprio alla vigilia dell'assassinio del suo amico Giovanni Falcone, aveva rilasciato un'intervista a due giornalisti francesi rivelando che la sua Procura stava indagando sui rapporti fra Silvio Berlusconi, Marcello Dell'Utri e uno «stalliere» molto particolare, il boss Vittorio Mangano, definito dal magistrato «testa di ponte di Cosa Nostra al Nord per il riciclaggio del denaro sporco». Un uomo spiritoso, anche questo Mangano, almeno a giudicare da una celebre telefonata intercettata nel 1979 con Marcello Dell'Utri, in cui - ricordò Borsellino - «si parlava di cavalli da consegnare in un albergo», mentre «di solito i cavalli si consegnano all'ippodromo o al

galoppatoio». Il fatto è che - aggiungeva il giudice - «al maxi-processo contro Cosa Nostra abbiamo appurato che, quando Mangano parlava al telefono di cavalli e di magliette, si riferiva in realtà a partite di droga». Purtroppo Borsellino non poté approfondire questi discorsi perché morì ammazzato 57 giorni dopo averli pronunciati. E una recente sentenza della Corte di Assise di Appello di Caltanissetta scrive che fra i motivi che indussero i mandanti di Cosa Nostra a inserire il suo nome nel mirino c'era probabilmente quell'intervista, che i vertici della mafia avevano tutti gli elementi per conoscere.

Silvio Berlusconi ha già onorato da par suo la memoria di Borsellino, non solo tenendo nel governo Pietro Lunardi, quello che voleva «convive-

re con la mafia» (sulle cinture di sicurezza, però, tolleranza zero). Ma anche dicendo alla stampa estera, sette giorni fa, che ormai la mafia è «un fenomeno lontano» e soprattutto innocuo, visto che - secondo il premier - «il 90 per cento dei mafiosi sono tutti in carcere».

Oggi però è il caso di lasciare la parola a Rita Borsellino, sorella di Paolo,

**Bananas**  
di MARCO TRAVABLO  
CITOFONARE SILVIO

simbolo vivente di una resistenza antimafia che non si rassegna ai riflessi e alle connivenze di oggi. In un libricino intitolato «I ragazzi di Paolo» (Edizioni Gruppo Abele, 2002), Rita racconta il suo primo e ultimo incontro ravvicinato con Berlusconi: «Berlusconi era stato eletto da poco presidente del Consiglio. A Palermo in quei giorni precedenti la Conferenza

mondiale dell'Onu in programma a Napoli, si tenne un appuntamento in preparazione a quell'incontro. Berlusconi si ricordò che in via D'Amelio era morto Paolo Borsellino e decise di venire qui in via D'Amelio dove tuttora abito. Mi trovavo a casa con un piede fratturato. Ad un certo punto del pomeriggio, sentii citofonare. Andai al citofono: era il prefetto. Mi disse: «Il presidente del Consiglio vorrebbe salire a salutarla». Lo informai che non potevo riceverlo perché non ero nella condizione per farlo e nessuno mi aveva preannunciato quella visita. Erano le 16. Passarono pochi istanti e il citofono suonò per la seconda volta. Era un colonnello dei Carabinieri che mi ripresentava la stessa richiesta. Mi infastidii e risposi di nuovo che non ero nelle condizioni

di ricevere il presidente del Consiglio. Questa richiesta si ripeté per quattro volte nonostante i miei dinieghi. Grande fu l'imbarazzo quando all'ennesimo mio rifiuto il presidente del Consiglio venne al citofono. Mi chiese: «Cosa possiamo fare per scongiurare la mafia?». Seccata, gli risposi: «Siete al governo e potete fare tutto quello che volete, ne avete il potere». Berlusconi mi rispose: «Se ci lasciano lavorare...». Ed io: «Anche mio fratello non lo lasciavano lavorare, ma ha continuato lo stesso, tant'è vero che qui è morto». Allora il presidente del Consiglio, imbarazzato, mi salutò con un «Se permette, la chiamerò da Roma con più calma». Non mi ha più chiamata. Forse quel giorno ho sbagliato a rispondergli così, magari avrei potuto dargli qualche suggerimento».